

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lisbona: Azevedo giudica positivo lo sviluppo delle consultazioni
In ultima

La sfida franchista

CON LA CONDANNA a morte dei tre giovani militanti del Frap (Fronte rivoluzionario antifascista patriottico), il franchismo ha rilanciato la sua sfida. «Tutta la Spagna vive un'ora tragica», aveva detto all'indomani della sentenza di Burgos il compagno Manuel Azcarate, lanciando dalla tribuna del festival dell'Unità di Firenze l'appello a «fare tutto il possibile» per salvare José Antonio Garmendia e Angel Otaegui, i due patrioti baschi condannati a morte il 29 agosto. In poco più di dieci giorni, la protesta in Spagna — che proprio ieri e giovedì ha rivelato la sua ampiezza con lo sciopero generale nelle province basche — e la solidarietà sviluppata nel mondo erano riuscite a aprire una breccia, ottenendo dal tribunale militare supremo la revisione del processo. Un primo spiraglio verso la possibilità di una sentenza diversa.

Garmendia e Otaegui e oggi si impegna a difendere la vita di Fernandez, Blanco e Baena. E' questo un impegno tanto più importante quanto più le cinque condanne a morte appaiono emblematiche dell'attuale momento politico spagnolo. Per il regime esse sono in primo luogo un test di applicazione della nuova legge «contro il terrorismo» che in realtà costituisce un provvedimento di restaurazione che ricorda i metodi applicati dal franchismo dopo la fine della guerra civile: la sospensione dell'habes corpus, la facoltà concessa alle forze repressive di perquisizione e di arresto senza mandato; pena capitale per tutti i responsabili della morte di un agente di polizia; più dure pene detentive per coloro che difendono o illustrano l'ideologia di organizzazioni «illegali» (cioè tutte quelle di opposizione) o che criticano le pene comminate e manifestano solidarietà con persone imputate o condannate; sanzioni contro gli organi di stampa e contro giornalisti.

Ma da ieri ai nomi di Garmendia e Otaegui si sono aggiunti quelli di Vladimir Fernandez Tovar, di Manuel Antonio Blanco Chivite e di José Humberto Baena Alonso. Sono cinque antifascisti da salvare, cinque antifascisti sui quali il franchismo agita lo spettro della fucilazione o dell'atroce garofata. Sono i protagonisti (insieme con gli altri militanti del Frap, Pablo Mayoral Rueda e Fernando Serra Marco, condannati rispettivamente a trenta e a ventisei anni di reclusione) di due vicende parallele.

Si tratta di una legge che in pochi giorni ha reso più aspro il clima spagnolo. Si è conclusa per la stampa una brevissima stagione in cui sulle colonne dei giornali apparivano cronache di lotta operaia, i documenti di solidarietà con i detenuti politici e con i processi, i giudizi che all'estero venivano dati sulla Spagna. Sono ripresi gli arresti indiscriminati, con una spirale repressiva che con le cinque condanne a morte sta raggiungendo livelli inoltrabili.

Per tutti e sette, come si sa, l'accusa è stata analoga: ai baschi è imputata l'uccisione di una guardia civile, agli altri quella di un agente di polizia. Anche i metodi inquisitori appaiono analoghi: per estorcere loro false confessioni, gli imputati — lo hanno rivelato in aula — sono stati torturati; i testi a discarico, che confermavano le dichiarazioni d'innocenza, hanno deposto inutilmente di fronte ai giudici. Le analogie non si fermano qui. La più vistosa è quella del carattere politico di entrambi i casi. I tribunali non hanno compiuto alcuna distinzione tra le responsabilità individuali e quelle generali delle organizzazioni cui gli accusati appartengono. L'Eta e il Frap, che si sono rese protagoniste anche di azioni armate. Si tratta di un'aberrazione giuridica, attuata con l'intento di dare un esempio particolarmente brutale a tutta l'opposizione spagnola.

CONDANO così le illusioni di quelle forze che si erano illuse su una trasformazione graduale e indolore del regime, che vedevano nei sintomi di una tenue tolleranza un'evoluzione e l'iberità. E si ripropongono per tutti, in modo drammatico, la questione di quell'alternativa e di quella rottura democratiche che la giunta democratica spagnola aveva prefigurato fin dal suo esordio, nell'estate dell'anno scorso. Nodo centrale è quello dell'unità dei partiti e delle organizzazioni antifasciste, della difesa del patrimonio acquisito soprattutto negli ultimi mesi, con la vittoria delle comisiones obreras nelle elezioni sindacali di primavera e della raccolta di tutti nel momento di più acuto scontro con il regime.

HANNO COLTO un tale significato i detenuti politici comunisti rinchiusi nel carcere di Segovia, nell'appello che hanno fatto uscire clandestinamente dalle loro celle per annunciare uno sciopero della fame di protesta e un sit-in di solidarietà con il popolo ordito dai vertici del regime. Del resto, proprio a questo è attribuita con chiarezza la responsabilità di tutti gli avvenimenti — che recano ogni settimana il lutto in nuove famiglie — la responsabilità di sottoporre da quaranta anni «alla più spietata e manifesta oppressione e alle più elementari aspirazioni e rivendicazioni dell'insieme del popolo dello Stato spagnolo». Le parole dei detenuti di Segovia riguardavano la vicenda di Garmendia e Otaegui, come quella dei cinque del Frap, ma anche i casi di Duran, Eva Forest e Arrubarreren, sui quali si era pronunciato il tribunale di Segovia. Sono parole particolarmente significative, perché delle organizzazioni, a cui gli antifascisti minacciati di esecuzione capitale appartengono, i detenuti comunisti affermano di «non condividere i metodi di azione politica».

Nonostante queste differenze di fondo — che riguardano in primo luogo la prefigurazione della società di domani nella prassi quotidiana — tutta l'opposizione spagnola si è schierata con

Renzo Foa

Dinanzi alla grave crisi economica e ai problemi aperti nella maggioranza

Preoccupato discorso di Moro

Difesa del governo e rapporti con il PCI

Carenti indicazioni sulle scelte di fondo

L'intervento del presidente del Consiglio alla Fiera del Levante di Bari - I riferimenti alle prossime lotte contrattuali e gli «appelli» ai sindacati - Le «occasioni perdute» su scala europea - Riconosciuta l'esigenza di un «confronto serio, non superficiale né formale» con i comunisti

Con il discorso pronunciato ieri mattina a Bari — in occasione dell'inaugurazione della trentanovesima edizione della Fiera del Levante — l'on. Moro ha cercato di precisare il senso dello sforzo in cui è impegnato per il rilancio del governo. Elementi di fondo del quadro che egli ha tracciato sono stati (anche se non sempre esplicitamente citati) la preoccupata sottolineatura della serietà della situazione economica, la crisi che persiste nella DC e la questione del rapporto con i comunisti così come essa emerge dal voto del 15 giugno.

«Moniti» unilaterali

Il preoccupato discorso pronunciato ieri dall'on. Moro alla Fiera del Levante è una prima lettura, come un tentativo di difesa e di rilancio dell'attuale governo. Anche se il tono è — per la verità — quello di chi presenta una situazione che, in mancanza di meglio, non può essere modificata, a questa parte del discorso può essere riconosciuto un equilibrio di analisi e una coerenza con le posizioni già altre volte espresse dal presidente del Consiglio in carica, ad esempio sui temi del rapporto con il PCI e sul rifiuto delle elezioni anticipate.

Morti di tifo sette neonati a Avellino

AVELLINO, 12. Cinque neonati sono morti di tifo in una clinica privata di Avellino che molto tempo fa è passato a essere oggetto di denunce e di campagne di stampa. Altri due sono morti poco dopo all'ospedale Cotugno di Napoli dove erano stati ricoverati d'urgenza assieme ad altri otto piccoli che ora sono sottoposti a terapie d'urgenza nel tentativo di salvarli. La notizia dei decessi si è appresa nella serata di oggi dopo che un primo comunicato della Regione aveva informato in termini non allarmanti dell'esistenza di casi di salmonellosi nella clinica Malzoni di Avellino.

Morti di tifo sette neonati a Avellino

Un comunicato del medico provinciale ha poi confermato che cinque neonati, nonostante le cure, sono deceduti, mentre numerosi altri hanno dovuto essere ricoverati al Cotugno. Si tratta di bambini di pochi giorni, nemmeno battezzati, di cui si conoscono solo i cognomi e la paternità: Pisano di Antonio di 10 giorni; Andreotti di Mario di 9; De Venezia di Aniele di 4; Cresta di Michele di 4; Roscio di Pasquale di 8; Amodeo di Aniele di 8; Bicchelli di Michele di 10; De Vito di Vincenzo di 13; Vingariello di Pietro di 10; Radella di Mario di 4.

Morti di tifo sette neonati a Avellino

Funzionari regionali sono stati inviati sul posto da Napoli per compiere i primi accertamenti. Il «tifo» in cui erano colpiti i piccoli è stato chiuso mentre è stato disposto il sequestro dei cibi liquidi e quanto altro può servire a stabilire come è scoppiata l'epidemia.



NAPOLI — Uno dei bambini ricoverati al Cotugno

Dopo poche ore di processo-farsa davanti al tribunale militare

Ancora un mostruoso verdetto a Madrid:

tre antifranchisti condannati a morte

Gli altri due imputati condannati a 30 e a 25 anni di carcere - I cinque giovani hanno ribadito la loro completa innocenza (erano accusati d'aver ucciso un agente) - Repressioni nelle province basche durante lo sciopero generale - Nuove manifestazioni di solidarietà in Italia

Per lo sciopero nelle FS dalle 21 di lunedì treni fermi per 24 ore

E' stato confermato ieri dai sindacati di categoria e dalla Federazione CGIL-CISL-UIL lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri italiani. I treni non circoleranno dalle 21 di lunedì. I lavoratori sono stati costretti alla lotta dal disimpegno del governo, che finora non ha dato l'assenso alla richiesta di un aumento salariale di 25.000 lire uguali per tutti come anticipo immediato dei miglioramenti contrattuali. A PAGINA 4

S'è aggravata la posizione del dirigente del MSI implicato in un sequestro

Si è ulteriormente aggravata la posizione di Luigi Martines, il federale missino di Brindisi implicato nel rapimento del banchiere leccese Luigi Mariano. Il Martines è stato infatti trattenuto in carcere e continua ad essere interrogato dagli inquirenti. A PAGINA 5

Pernangono le divergenze fra i «Nove» della CEE dopo il vertice di Venezia

Il Consiglio dei ministri degli esteri della Comunità europea si è concluso ieri a Venezia. Il documento finale e l'andamento del dibattito, durato due giorni, hanno messo in evidenza il persistere di acute divergenze che le proclamazioni di formale unanimità non riescono a nascondere. Scarse si sono dimostrate anche le posizioni di una piattaforma autonoma di politica internazionale dei «nove». IN ULTIMA

Ridotto il tasso di sconto

Il ministro del Tesoro ha annunciato ieri che il tasso di sconto praticato dalla Banca d'Italia è stato ridotto di un punto e passerà dal 6% attuale al 5%. L'Assobancaria ha deciso dal canto suo di ridurre di due punti il livello dei tassi attivi. A PAGINA 4

Un altro posto

I GIORNALI davano ieri notizia di una intervista rilasciata dal ministro dell'Interno democristiano di sinistra Donat Cattin, al settimanale «Il Mondo», intervista che non si era nota nel «setto integrale». Ora, un passo che la stampa non ignorava, ci è parso di riportare, con Donat Cattin, come dire, rinfanciato. Bene, Avevamo capito la irritazione che lo aveva assalito subito dopo il 15 giugno. Fare il sinistro in una DC dove i comunisti non siano nemmeno in vista, come piacerebbe ai Fanfani, ai Piccoli, ai Gava, è comodo e non presenta rischi: basta sapere dare qualche bracciata tra chi non sa nuotare, magari muniti di quei bracciali gonfiati che servono a tenere a galla. Ma i comunisti nuotano sul serio, conoscono il crawl, sanno «prendere» le onde, e ci sentano con loro, come il democristiano in Italia a cui basta neppure per un momento in testa la prospettiva di rimanere a terra.

Un altro posto

C'è talmente inconcepibile, per un esponente democristiano, che Donat Cattin manderebbe all'ONU, per natura, persona? Bisaglia non riusciamo a immaginare che cosa vi sarebbe fare, ma ci piacerebbe che al Palazzo di vetro, guardando Bisaglia, e persuadessero che anche da noi non mancano le persone colte e la gente fine.

Un altro posto

Donat Cattin spara anche sui giovani: «Certi giovani o ritenuti tali — dice — mandare i primi». Il riferimento a Bisaglia è puramente casuale? «No, non è casuale», risponde il leader di Forza Nuova. «Certo, un ingegnerino Jacini, che quanto ci piaccia questa dichiarazione, dal momento che noi, personalmente, abbiamo sempre sostenuto che nella DC il problema principale è soprattutto un problema di uomini nuovi. Ma guardate quanto è, nonostante tutto, democristiano classico Donat Cattin, ancorché di sinistra. Avendoci a ragione con i notabili dc, vecchi o giovani che siano, non dice: «Bisognerebbe mandarli a casa» e pace, ma propone che gli si offra un'altra carica, addirittura poi all'ONU. Si tratterebbe insomma di un altro posto, perché non esiste un dirigente democristiano in Italia a cui basti neppure per un momento in testa la prospettiva di rimanere a terra».

Un altro posto

In serata sono in programma la commemorazione del compagno Ernesto Ragionieri, il dibattito su «Regioni e autonomie» con Cossutta, Lagorio, Mammì e Bartolotta, una discussione sui libri di testo e via dicendo.

La giornata di domani, sabato, intensissima, è in particolare dedicata alle donne, con una serie di iniziative che culmineranno in serata con un discorso di Adriana Seroni e un «recital» di Miriam Mabea. Domattina, in tanto, come è ormai tradizione, si incontreranno gli «Amici dell'Unità» di tutta l'Italia.

Mario Passi
Fortebraccio

La proposta unitaria dei metalmeccanici

Le prossime lotte contrattuali dovrebbero partire da Napoli, nel cuore del Mezzogiorno, con un incontro fra tutte le categorie industriali e una grande manifestazione di massa. La proposta viene dalla Federazione dei lavoratori metalmeccanici. E' contenuta in un documento politico, da noi già ripreso e accompagnato da una proposta di piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro.

Non vuole essere soltanto un fatto emblematico, una specie di bandiera agitata dalla principale categoria dell'industria per testimoniare l'impegno nazionale della classe operaia. L'incontro, con la presenza tra l'altro di tutte le strutture sindacali del Mezzogiorno e dei maggiori strutture territoriali del Nord, dovrebbe anche contribuire a precisare obiettivi rivendicativi per lo sviluppo del Sud, e a rilanciare un movimento di carattere generale.

Una seconda proposta concreta è stata avanzata dallo sciopero generale in tutto il settore delle partecipazioni statali (I) enti di gestione IRI, EFIM, ENI portano avanti — dice il sindacato unitario — una «linea di politica economica fondata sul disimpegno nei confronti di una strategia di riconversione produttiva da avviare in primo luogo nel Mezzogiorno». Ciò è testimoniato dallo atteggiamento assunto nella vicenda Alfa Romeo, nella ver-

tenza della cantieristica e delle telecomunicazioni, dalle minacce per l'occupazione nel settore siderurgico. Terza proposta concreta: la riapertura immediata del confronto con il governo e con le controparti interessate, sostenuto dalla iniziativa inter-categoriale, per affermare obiettivi propri riferiti alla «vertenza Campania», al rapporto tra industria e agricoltura, ai trasporti collettivi, al settore dell'energia e

a quello delle telecomunicazioni. Con questa impostazione di fondo tutta centrata sui problemi del Mezzogiorno e della occupazione — i metalmeccanici si presentano all'appuntamento d'autunno. Ma ciò non significa accettare la logica del blocco salariale suggerita da autorevoli esponenti governativi. La

Bruno Ugolini
(Segue in ultima pagina)

giovani condannati oggi, i due baschi, Garmendia e Otaegui, altri tre membri del FRAP accusati di aver ucciso un tenente della guardia civile il mese scorso a Madrid e un altro patriota basco accusato per l'attentato in cui due anni fa trovò la morte l'allora primo ministro Carrero Blanco. Per quanto riguarda il processo odierno — che il più giovane degli imputati ha

(Segue in ultima pagina)

Appuntamento alle Cascine

DUE CORTEI E LA MANIFESTAZIONE CON BERLINGUER CONCLUDONO DOMANI A FIRENZE IL FESTIVAL

Il grandioso incontro di popolo a chiusura di un programma che per due settimane ha visto l'entusiastica partecipazione della cittadinanza - Oggi riunione degli «Amici dell'Unità» - I dibattiti e gli spettacoli degli ultimi giorni

Dal nostro inviato

FIRENZE, 12. L'abbiamo avuto fin da giovedì sera, un primo anticipo di ciò che sarà domenica 14 settembre la manifestazione di chiusura di questo Festival che vedrà a Firenze, in un grandioso incontro di popolo, due corredi confluenti al Parco delle Cascine: il comitato di Enrico Berlinguer. Lo abbiamo avuto così neppure di folia in ogni angolo di piazza Signoria che acciama gli «Amici dell'Unità» e più tardi con il pubblico enorme (venti-trentamila persone) nell'arena centrale delle Cascine, ridotta un acquitrino, che scandisce «Cile liberol Cile liberol». Da due settimane sembra quasi essere ingaggiata una sfida fra il maltempo, che imperversa, soprattutto nelle ore serali, e la massa di fiorentini, la popolazione sempre più numerosa della «città del Festival». Ormai la partita la sta vincendo la gente che non si arrende ai rovesci di pioggia, che trasforma in una avventura allegra e rumorosa la sua scelta di vivere ogni «giorno» della manifestazione, spettacolo, dibattito di questa autentica festa di popolo.

Al fiorentini, ai toscani, si aggiungono giorno dopo giorno migliaia di compagni da tutta l'Italia. Sono ragazzi che hanno saturato la capienza dei due campeggi dell'ARCI ed hanno ormai invaso anche gli altri della città. Sono i duecento emigrati per i quali si è trovato posto soltanto ad Empoli, i cinquanta triestini che dormono a Pioltore. A Firenze città non c'è un posto per i ragazzi alberghi, nelle pensioni.

Spopolati di villeggianti, gli alberghi di Viareggio e della Versilia (e sono già state divorate 1600 stanze) vanno riempendosi di ospiti del Festival. Ormai le più vicine sistemazioni sono a Roncobio, a Barberino, a Montebello e nelle città della Toscana. Per le prime ore di domenica, sono già preannunciati gli arrivi di oltre mille «Amici dell'Unità» e venti treni speciali da tutta l'Italia. I convogli normali saranno rinforzati, inaccettabile il numero delle colonne d'auto che raggiungeranno Firenze.

Alle Cascine il ritmo del festival si va facendo, se possibile, ancor più veloce e convulso. Le iniziative di spettacolo si moltiplicano, mentre la macchina dell'organizzazione sta già lavorando per far fronte al durissimo impegno di domenica conclusiva. Uno di questi impegni è la preparazione dei due corredi che muoveranno l'uno da piazza della Libertà, Mammi e Bartolotta, e l'altro dalla zona di piazza di Porta Romana, per confluire poi entrambi nel viale delle Cascine e al viale dell'Unità, qui si dovrà fronteggiare dal punto di vista logistico una marea di folle forse dieci volte superiori a quella che in queste settimane ha costantemente messo a dura prova le strutture del festival, a cominciare dai ristoranti. La federazione di base di Empoli dovrà curare la distribuzione di almeno centomila cestini «colazione».

Oggi, intanto, l'attività al parco delle Cascine animatissimo fin dal mattino (centinaia di ragazzi hanno piantato le loro tende in riva all'Arno, i molti compagni delle altre regioni profughe delle ore più calde per visitare attentamente le mostre), è iniziata ancor prima del solito. Un primo dibattito con Macaluso, Avolio, Pucci e Severi si è svolto alle 17,30 al centro Telefestival su «Agricoltura e Regioni». Da quel momento in avanti, la folla delle Cascine si è suddivisa in tante correnti per quanti erano i punti di richiamo e le iniziative in programma.

In serata sono in programma la commemorazione del compagno Ernesto Ragionieri, il dibattito su «Regioni e autonomie» con Cossutta, Lagorio, Mammì e Bartolotta, una discussione sui libri di testo e via dicendo. La giornata di domani, sabato, intensissima, è in particolare dedicata alle donne, con una serie di iniziative che culmineranno in serata con un discorso di Adriana Seroni e un «recital» di Miriam Mabea. Domattina, in tanto, come è ormai tradizione, si incontreranno gli «Amici dell'Unità» di tutta l'Italia.

Mario Passi
ALTRE NOTIZIE A PAG. 6